

# Chicchi del mese 40

anno quarto - giugno 2009 - associazione la spiga - parma

**La dittatura del fare.** - Trascinati dalla foga tutta contemporanea ed occidentale del produrre, nei Gas si rischia di scoppiare di troppa salute. Sempre alla rincorsa dell'ultimo ordine, dell'ultima cassetta da smistare, dell'ultimo fornitore da visitare, rischiamo di tralasciare la testolina là in alto, spostando il baricentro verso il dinamismo a scapito della insostituibile riflessione.

Ai Gas non piace l'esagerata teoria, sono abituati a fare, a maneggiare merce, a fare spesa insomma. La praticità e il dinamismo propri dei gruppi di acquisto stanno facendo scuola negli ultimi tempi in Italia. Tutti valori positivi e condivisibili, lo sappiamo bene quanto siano inconcludenti certi atteggiamenti puramente impostati sull'intelletto. Quanta gioia invece nella prassi.

Eppure tornando al vecchio detto della "verità che sta nel mezzo" il troppo fare a volte ci può portare a dimenticare le motivazioni e i presupposti dai quali siamo partiti. E' questo uno dei motivi per cui si va ripetendo un timore, che il grande successo della forma Gas faccia dimenticare per strada la S dell'acronimo, rischiando di assumere i connotati di un gruppo di acquisto come tanti, senza il fondamentale apporto della solidarietà.

Il percorso Gas non è banale e giunge alla fine di un ragionamento e di una riflessione che non nascono spontaneamente in una notte

di plenilunio ma sono il frutto di una riflessione corposa, lenta e faticosa, di un gruppo di persone che consumando pongono l'attenzione su questo gesto per riconoscerne tutte le possibili sfaccettature e implicazioni. Allora se siamo principalmente dei consumatori critici non va mai messo in secondo piano il percorso che ci fa giungere a sposare ad esempio un fornitore o un prodotto. Non bisogna mai accontentarci dell'ovvio ed è utile scavare in profondità per capire davvero se quell'azione riporta in tutti i suoi passaggi le credenziali Gas.

Così anche la partecipazione al gruppo non si può per forza di cose limitare ad una partecipazione all'acquisto di beni, buoni e belli che siano, perché altrimenti si perde parte del percorso. Cosa ci ha portato a scegliere proprio quel prodotto e non un altro? Il percorso è monco, mancante di una sua parte fondamentale. Se sono assenti questi passaggi rimaniamo al di fuori del corso delle cose, assumendo una figura che assomiglia

maggiormente a quella di uno spettatore, interessato ad uno spettacolo che non sente suo.

Non basta comprare, bisogna anche pensare. Ecco perché le tappe del nostro cammino sono necessariamente attraversate da momenti di



attesa, di messa in folle, di sospensione della pratica, per rivolgere la nostra attenzione a cosa sta sotto tutto il nostro agire. Ecco la differenza che deve contraddistinguere un gruppo di acquisto solidale rispetto ad un gruppo di acquisto: la solidarietà viene espressa anche nella condivisione di un itinerario di idee e riflessioni,

approfondimenti e ripensamenti, punti e contrappunti.

Solo attraverso una solida base di pensiero la strada dell'acquisto assume contorni ben definiti e cunette riconoscibili. Altrimenti si rischia giorno per giorno il perdersi alla prima curva, uscire dal tragitto perché il tragitto in realtà non lo conosciamo e la strada ci sembra più o meno la stessa, aldilà delle scelte che facciamo negli incroci che spesso incontriamo.

Il periodo della pausa estiva è una occasione unica per riflettere su una annata trascorsa con incessante iniziativa ed è utile a metterne a fuoco tutti i momenti salienti per cogliere alla fine il significato del nostro agire, il nostro essere parte di un movimento che sta tracciando una alternativa possibile e credibile all'economia di mercato. Riavvolgere il nastro e ridare una occhiata indietro, per aver chiara la nuova strada e camminare con passo sicuro.

Buona e pensierosa estate!

